

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Non c'è ancora la data per l'apertura ufficiale

Non c'è ancora la data ufficiale del via alla Capitale della cultura 2023: alcune città hanno aperto a marzo, altre a novembre dell'anno prima.



Capitale della cultura, l'appello: «Serve più sprint dalle imprese»

Verso il 2023. I sindaci Gori e Del Bono: «Il mondo economico sia protagonista, puntando su innovazione e ricerca, non sui convegni». Si mira a integrare i 430 progetti già arrivati

BRESCIA
BENEDETTA RAVIZZA

L'appello è alle imprese: servono azioni, non (troppi) convegni. «Fate un passo avanti, anche due: la porta è aperta», dicono più elegantemente i sindaci Giorgio Gori ed Emilio Del Bono, che lanciano da Palazzo della Loggia il cambio di passo verso Bergamo e Brescia Capitale italiana della cultura 2023. Finora sono arrivate 430 proposte progettuali candidate a riempire di contenuti il grande evento dal titolo generale «La città illuminata».

I progetti

«Sono idee molto buone - commenta Gori in trasferta - ma non sono esaustive del potenziale dei nostri territori». La mira è volta a «rimpolpare» uno dei quattro filoni tematici - «La città che inventa», che per ora ha raccolto il 19% dei progetti - rivolto in particolare al mondo economico e produttivo, puntando sugli aspetti della ricerca e dell'innovazione. «Un chiarimento ai nostri interlocutori va dato - precisa Gori -: la Capitale della cultura non deve mettere in moto solo l'industria culturale e creativa strettamente intesa, deve coinvolgere le comunità nelle loro diverse espressioni: settori produttivi, corpi intermedi, terzo settore, mondo della scuola, della formazione, della sanità». Territori che - presentandosi uniti come grande area della Lombardia e del Paese, competitiva a livello europeo - de-



Da sinistra Stefano Baia Curioni, il sindaco di Brescia Emilio Del Bono e di Bergamo Giorgio Gori

Il bando

Caccia al logo: 33 proposte

Trovato il titolo «La città illuminata» - riferita sia ai giochi di luce che di sicuro ci saranno, ma anche, simbolicamente, alla ripartenza - ora è caccia al logo che identificherà Bergamo e Brescia Capitale italiana della Cultura 2023. «Al bando per selezionarlo sono arrivate 33 proposte da diverse agenzie - annuncia il sindaco Giorgio Gori -: al più tardi entro ottobre (ma si punta a fare prima, per avviare il battage mediatico, ndr) verrà scelta l'immagine grafica più coerente con il titolo». E più

accattivante. Perché non c'è dubbio che per essere attrattivo e sfondare anche oltre confine il grande evento del 2023 dovrà essere efficace anche dal punto di vista del linguaggio, dell'immagine e della comunicazione. L'industria culturale e creativa (Gori parla della «ricchezza di Bergamo che conta 468 operatori culturali») «avrà il compito di fornire il linguaggio e le forme espressive più adatte per aiutare a raccontarsi anche agli altri settori che saranno protagonisti dell'appuntamento». BE. RA.

vono esprimere «la propria capacità produttiva; il che non significa fare convegni, ma azioni, che restino nel tempo». Il collega Del Bono (che in questi giorni ha incontrato Camera di Commercio e Confindustria bresciana) rafforza il messaggio: «La fase di raccolta dei progetti non è chiusa, siamo aperti, senza porre limiti all'intelligenza dei nostri territori. Entro gennaio 2022 va presentato il dossier del progetto di Capitale, ma non sarà ancora il palinsesto definitivo, che potrà essere integrato fino all'estate dell'anno prossimo». Intrecciando anche i calendari delle iniziative già consolidate nelle due città.

L'obiettivo è continuare a incontrare operatori economici, industriali e imprenditori per «incrociare un interesse diffuso». A ottobre ci saranno quattro incontri della cabina di regia (che ieri si è appunto riunita a Brescia), ognuno dedicato a una delle aree tematiche (oltre a La Città che inventa, Città dei tesori nascosti, La cultura come cura, La città natura) «e aperti a diversi soggetti - annuncia Gori - per far sì che sull'evento ci sia una grande congiunzione di forze per un risultato permanente, oltre il 2023».

I fondi

I sindaci ammettono che è anche una ricerca di risorse (per investire su patrimonio e infrastrutture) «ma qui c'è in gioco qualcosa in più, l'opportunità di dimostrare che i nostri territori innovano e fanno ricerca più di altri». In «cassa» per la parte corrente ci sono già i 5 milioni di euro (divisi tra i due Comuni) stanziati da Intesa-Ex Ubi e il milione di euro messo dal ministero (si punta al raddoppio, l'interlocuzione col ministro Dario Franceschini è aperta); in conto capitale (per le infrastrutture) sono stati approvati dalla Regione i 6 milioni per la ciclovia dei sogni, i 4 per l'ascensore del castello di Brescia e i fondi (non ancora quantificati, circa un milione e mezzo) per il riallestimento dell'Accademia Carrara. La «moneta» è fondamentale come la governance, «per affrontare l'appuntamento con

Bergamo e Brescia lavorano al palinsesto per l'appuntamento del 2023: le due città puntano a raddoppiare i fondi fin qui stanziati per l'evento



■ ■ Ci presentiamo come una grande area produttiva, competitiva a livello europeo»

■ ■ L'obiettivo è raggiungere risultati che vadano oltre il 2023, lasciando un segno»

«Treni, si mettano le basi per un servizio a doppio binario»

Bergamo e Brescia collegate idealmente dai progetti della Capitale italiana della cultura, in un viaggio lungo tutto il 2023. Ma in pratica, poi, i visitatori come potranno spostarsi tra le due città? La cabina di regia, ieri a Brescia, ha fatto anche il punto sulla situazione dei trasporti, in vista del grande appuntamento. «Lavoreremo principalmente su due tipi di collegamento alla nostra portata per il 2023: un Cammino e la Ciclovia», presenta i piani il sindaco Giorgio Gori. Se il Cammino è un progetto in fie-

ri, la Ciclovia è già qualcosa in più, dopo aver incassato un impegno di 6 milioni di euro (1,8 milioni entro il 2021, 1,8 nel 2022, 2,4 nel 2023) dalla Regione, sui 18,3 milioni totali stimati, snodandosi per 76 chilometri tra i due territori. Due modalità di «mobilità slow» ed ecosostenibile - sempre più diffuse tra i turisti della transizione ecologica - cui si aggiungeranno «nuove modalità di trasporto pubblico, è già stato dato mandato alle aziende locali del Tpl», aggiunge il sindaco di Brescia Emilio del Bono. Manca però un tassello im-

portante: un servizio ferroviario all'altezza. «Non c'è dubbio che quello attuale non sia adeguato a collegare due città, Bergamo e Brescia, di questa portata - è l'affondo di Gori -. Il binario unico non va bene». Oggettivamente, però, i tempi per un raddoppio entro il 2023 non ci sono. I sindaci, quindi, si accontenterebbero «di avviare entro quella data una decisione politica e una prima progettualità che vadano in quella direzione. Sarebbe già un grande risultato. Una connessione ferroviaria seria sarebbe un lascito permanente



La linea ferroviaria Bergamo-Brescia a binario unico

importante della Capitale della cultura». L'occasione, quindi, è di quelle buone per «fare pressing su chi ha le risorse e la facoltà decisionale». Tradotto in primis la Regione, con la quale nei prossimi giorni si sottoscriverà un protocollo, rafforzando la spina dorsale istituzionale dell'appuntamento 2023, che vede già in campo Comuni e Province oltre ai partner privati. Si è infatti insediato il Comitato Bergamo Brescia 2023, creato per raccogliere fondi in vista dell'evento, con promotrici Fondazione Cariplo, Comunità Bresciana onlus e Fondazione Comunità Bergamasca onlus.

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA